

Una Palermo patinata negli scatti di Scafidi

Mostra «La Dolce Vita, il mito di un'epoca»

La guerra era finita da dieci anni e sembrava lontanissima. Arrivavano le truppe cinematografiche e i divi da Taormina

Simonetta Trovato

In mostra
Ted Kennedy
a Mondello
Foto
di Nicola Scafidi

tinata Carol Baker, Ted Kennedy sulla spiaggia di Mondello; ma anche le feste private nei palazzi nobiliari, i concerti, le passeggiate al Foro Italico.

Scafidi scattava e quelle foto in un bianco e nero assoluto raccontano gli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta

in maniera indelebile: se si entra da Moredino ai Quattro Canti, si troveranno raccolte a mo' di quaderni, 25 scatti (più qualcuno all'ingresso e altre nella sede di Moredino Lab al Molo Trapezoidale) estratti dagli archivi di Pucci Scafidi che le ha scelte con Andrea Moredino. L'occasio-

ne di questa mostra urbana *Palermo Dolce Vita. Il mito di un'epoca negli scatti di Nicola Scafidi* (fino al 31 gennaio, ingresso libero) è data dalla presentazione della nuova collezione *The Italian Grand Tour*, sette miscele dedicate alle città che hanno costruito il mito della Dolce Vita italiana, in altrettante latte colorate come se fossero affiche di quei tempi, che raccontano (oltre ad una Palermo solare tra le palme di Mondello) anche Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Capri, Taormina.

«Dedichiamo la nuova collezione a tutti gli amanti del Bel Paese - spiega Andrea Moredino, quarta generazione della famiglia di torrefattori - L'Italia è una terra straordinaria, icona di una bellezza che merita di essere vissuta e raccontata nel rispetto delle sue tradizioni», come sono appunto gli scatti del fotografo che quest'anno avrebbe compiuto cento anni. «È per me una gioia profonda e quasi commovente poter coniugare il nome di mio padre, Nicola, uno dei maestri della fotografia italiana, con la storica torrefazione di caffè siciliano - dice Pucci Scafidi, che ha appena pubblicato un prezioso volume di sue foto dedicate alle *Eolie - Tra venti e silenzi - Palermo Dolce Vita* è l'inizio di un percorso artistico che, in collaborazione con Moredino, si svilupperà in tutta Italia». Moredino continua quindi a usare il caffè come linguaggio e non solo come prodotto: non si tratta di un'operazione nostalgica, ma di un omaggio alla Palermo che in quegli anni era veramente meta di un pubblico variegato e altolocato, accolto da una città che si andava risvegliando. (*S17*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erano gli anni belli: la città nascondeva i detriti dei palazzi uccisi dalle bombe alleate, e li aveva già gettati in mare davanti alla passeggiata delle Cattedre; si ballava nei caffè appena riaperti, dove si vedevano più divise che Fedora, le ragazze compravano calze trasparenti e provavano i rosetti. La guerra era finita da dieci anni o qualcosa di più, ma pareva lontanissima, e a Palermo si iniziavano anche a vedere le prime truppe cinematografiche, piombavano i divi di passaggio da Taormina. E Nicola Scafidi documentava: non era già più un ragazzino, anzi lavorava per il giornale *L'Orsa* e ancora non era perso dietro gli omicidi di mafia, o quantomeno alternava, Palermo non più felicissima, ma innamorata di se stessa, questo sì, tanto da adocchiare una *Dolce Vita* sul modello romano.

I divi dei rotocalchi erano in arrivo, i nobili che un tempo stringevano legami con le teste coronate europee adesso piangevano la rovina dei palazzi, ma in compenso la città attirava le star: Grace Kelly fresca sposa del principe Ranieri, Ingrid Bergman ancora legata a Rossellini, Sophia Loren, Burt Lancaster appena sbarcato a Palermo, dove di lì a qualche giorno avrebbe girato *Il Gattopardo* (che Scafidi documentò dietro le quinte, consegnandolo alla Storia, molto più delle immagini scattate dal fotografo ufficiale del set), Marcello Mastroianni con la pla-

L'occhio di Nicola coglieva Grace Kelly, Ingrid Bergman, Burt Lancaster o Ted Kennedy a Mondello

«Il giorno della civetta» torna attuale a fumetti

Adattata la trasposizione filmica del romanzo del regista Damiano Damiani

Domenico Rizzo

PALERMO

Cinema e fumetto condividono lo stesso anno di nascita, il 1895 che vide la prima proiezione dei fratelli Lumière al Grand Café di Parigi e la pubblicazione di *Yellow Kid* di Richard Felton Outcault sulla rivista *Tru-*

th. Due forme artistiche che hanno definito il linguaggio visivo e grafico, attingendo spesso dalla fonte della letteratura per raccontare storie di portata universale. *Il giorno della civetta* (Edizioni Lussografica, 72 pagine, 15 euro), secondo volume della collana «I classici del cinema a fumetti», adatta la trasposizione filmica di Damiano Damiani dell'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia in forma di *graphic novel*.

Il risultato è sorprendente:

l'attualità delle tematiche affrontate in entrambe le opere (le trame invisibili del potere, la connivenza sociale sotto l'egida dell'omertà e del patriarcato, il soprano della dignità) trova nuova linfa sul piano della riflessione nel contesto odierno, lo stile espressionista delle illustrazioni cattura lo sguardo assieme alle scelte cromatiche (sfondi in bianco e nero con scale di grigi che mettono in risalto figure con tonalità arancioni), il ritmo si mantiene serrato nel cor-



Il giorno della civetta
Antonio La Torre
Giordano
e Fabrizio Di Biasi

so della lettura. Vanno riconosciute agli autori (Antonio La Torre Giordano, critico e storico della settima arte nonché direttore dell'Archivio Siciliano del Cinema, che si occupa dell'adattamento e dei testi; Fabrizio Di Biasi, disegnatore e co-sceneggiatore) la dedizione e la cura rivolte alla matrice letteraria e filmica. Fabio Catalano e Marcello Rossi firmano rispettivamente la prefazione e la presentazione del volume. (*DR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migliore attore e scrittura: Enia sbanca ai premi Ubu

L'edizione 2025 sceglie il teatro etico: vincitore è «A place of safety»

BOLOGNA

Davide Enia vince il Premio Ubu sia come migliore attore che per la scrittura drammaturgica del suo potente *Autritratto*. Migliore attrice è invece Valentina Piccolo, per *Anna Capelli* di Claudio Tolcachir, e con lui lo scorso anno al festival *Metamorphosis* all'Orto Botanico. A legger bene l'Ubu, quest'anno si nota la voglia di premiare un teatro etico che non le manda a dire: l'Ubu 2025 va infatti a *A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale di Kepler-452*, l'indagine teatrale di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi a bordo della nave di soccorso con Emergency e Sea-Watch; miglior spettacolo di danza è *Asteroido* di Marco D'Agostin, miglior regista Massimiliano Civica con *Capitolo Due* di Neil Simon. Migliori attori under 35 sono Francesca Astrei, classe 1995, e Pietro Giannini, classe 2000, attore rivelazione per lo spettacolo sul crollo del Ponte Morandi. A Daniele Spanò il Premio Ubu alla scenografia per *La Vegetariana*; ad Antonio Marras quello per i costumi di *Amadeus*. Migliore progetto sonoro a Vanni Crociani, Giuseppe Franchellucci, Massimo Marches, Mario Perrotta per *Nel blu. Avere tra le braccia tanta felicità*, l'omaggio a Modugno che sabato e domenica sarà al Teatro Donnafugata di Ragusa per *Ragusa dietro il sipario - Le parole fragili del nostro tempo*. A *Cose che so essere vere* di Valerio Binasco l'Ubu 25 per la scrittura drammaturgica straniera e a Licia Lanera (passata dallo Zo di Catania) il Premio per il miglior testo non originale. Il miglior spettacolo straniero in Italia è *Changes* di Thomas Ostermeier, l'Ubu alla carriera a Pippo Delbono. (*S17*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio doppio
Davide Enia